

Fiorello: "L'Italia ha bisogno di una botta di allegria"

PIERO BONICELLI

Quando ci siamo messi in contatto con Fiorello, Giacinto Facchetti vagava ancora da un ospedale all'altro, si sapeva della sua malattia, ma si sperava ce la potesse fare. Quindi questa intervista, pur rivolta a un personaggio che dell'Inter ama parlare (e addirittura in gran parte dedicata proprio alla sua squadra del cuore) manca per ragioni temporali di un ricordo per il grande Presidente scomparso lunedì 4 settembre.

Che il personaggio sia autentico e non nasconda la



persona lo si capisce dal tono, quel tono confidenziale e scanzonato di uno che non se la tira per niente, gli abbiamo lasciato un messaggio, è lui che richiama, sta respirando aria di montagna, aria di libertà, come quella che traspira dalla radio nella trasmissione che ha riportato una ventata di allegria. E' lui stesso, **Rosario Fiorello**, che richiama e sembra che ci si sia lasciati la sera prima a cena, ci si conosca da sempre. Solo che vorrebbe godersi la vacanza e noi lo abbiamo colto in vacanza e lui ha rifiutato interviste eccellenti, ci rivediamo a settembre, ha lasciato detto a tutti. Con noi fa eccezione, si scusa perfino per averci richiamato un quarto d'ora dopo che gli avevamo lasciato un messaggio. In redazione insistevano perché chiedessimo un autografo, anche via telefono, che ci vuole? Traspira allegria nella voce, nessun fastidio per una telefonata e la "solita" intervista. Insisto a sottolinearlo, nessun filtro di addetti stampa o agenti, è lui che risponde. Insomma, allora non recita, è se stesso, Fiorello, che prende la vita con l'allegria che gli si "legge" nella voce anche in radio. "Sì, c'è bisogno di una botta di allegria, ci sono troppi interessi in tutti i campi, anche nel calcio". A proposito di calcio, visto che è appena ripreso e che è tornato in cima ai nostri pensieri e argomenti di conversazione, Lei che è un vincente e trasforma in oro tutto quello che le lasciano fare, è tifoso dell'Inter che ha messo lo scudetto sulla maglia e dicono che forse non era il caso. "L'Inter non è, come vogliono far credere, una squadra perdente, basterebbe andare a vedere cosa ha vinto. Certo, anche in questi ultimi anni abbiamo vinto, o meglio avremmo vinto. Quindi eccome se è il caso di mettere lo scudetto sulla maglia, ci hanno solo ridato quello che ci avevano rubato, se lo ricorda il rigore non fischiato su Ronaldo nella partita contro la Ju-

ventus? No, lo scudetto perso il 5 maggio con la Lazio è colpa nostra. Comunque

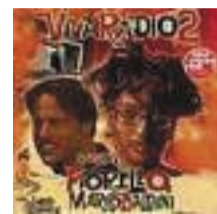


ci hanno solo ridato quello che ci avevano rubato e non abbiamo colpa noi se altre squadre sono state colpite dalla giustizia sportiva, quindi quello scudetto va portato sulla maglia, assolutamente sì, del resto nessuno si vergognò quell'anno in cui ce lo rubarono, perché dovremmo vergognarci noi che non abbiamo mai rubato nulla a nessuno? Ma adesso c'è bisogno di allegria e soprattutto di bel calcio".

Fiorello è nato a Catania. Sembra niente, detto così, una città vale l'altra. Ma Catania è un gran pezzo di letteratura e cultura non siciliana, ma d'Italia. A Catania (e dintorni) sono nati tipi come Giovanni Verga, quello dei Malavoglia e dei faraglioni di Acitrezza, Ma anche Luigi Capuana col suo Marchese di Roccaverdina, un filosofo spiritualista come Michele Sciacca e Luigi Sturzo, sapete tutti chi era, visto che i politici se lo contendono ancora oggi, o Franco Battiato alla ricerca del suo centro di gravità permanente. C'è dietro la storia del sincretismo culturale, da lì sono passate civiltà come da un passaggio obbligato tra Scilla e Cariddi, l'ironia leggera di averne viste tante e l'epopea pesante delle tragedie del mondo, con l'Etna incombente della catastrofe annunciata e fi-



nale. Una botta di allegria sembrerebbe il ballo sul Titanic. Ma cos'altro ci resta da fare, una risata fa buon sangue. Ma come ha fatto un siciliano, un catanese da "clamoroso al Cibali", a diventare tifoso di una squadra milanese? "Non di 'una squadra milanese', tifoso dell'Inter. E' successo che avevo dieci anni, quindi nel 1970, sono



andato a vedere Catania-Inter e mi sono innamorato dell'Inter. Quest'anno il Catania è in A e ci sarà di nuovo Catania-Inter e quel giorno, dopo 36 anni, avrò un po' di difficoltà a tifare per una o per l'altra... ma adesso sono troppo impegnato nel derby famiglia-re..."

La piccola Angelica le dà del filo da torcere? "No, il derby è con mia moglie che vorrebbe farla diventare tifosa della Roma, ma io spero che nel 2007, quando l'Inter vincerà lo scudetto e Angelica avrà un anno, vedendo tutti quei colori nerazzurri, diventi tifosa interista... Ma voglio spezzare una lancia per la Juventus...". Sto lì sospeso a cercare di interpretare il tono di voce, potrebbe essere uno dei suoi schec-

radiofonici. "No, davvero, la Juventus che riparte quasi da zero mi fa simpatia e simpatia fa anche il suo nuovo presidente, che mi pare davvero una brava persona". Lei va allo stadio? "Poco perché abito a Roma e l'Inter ci capita due volte l'anno e poi c'è il lavoro".

A proposito, tra le sue imitazioni c'è stato Cassano. Mai pensato a qualche altro giocatore, ironizzare su uno della sua squadra per esempio? "Ci devo pensare". Magari Materazzi... "Materazzi è un mito, quel gol, quando si è alzato su tutte le teste e ha fatto gol... E poi ha fatto bene anche a provocare Zidane... Materazzi è stato provocato da una vita, una volta che l'ha fatto lui ha fatto benissimo... poi l'Uefa era in difficoltà perché doveva premiare Zidane, la rivincita di una vittoria...". E adesso Moratti ha comprato Ibrahimovic: "Ci fece piangere agli Europei... a me sembra che abbiamo uno squadrone, Adriano, Ibrahimovic, Crespo, Vieira, Grosso... bisogna metterli insieme bene perché anche il Brasile ai mondiali era uno squadrone, ma se non sono messi insieme bene anche uno squadrone può perdere".

Basta calcio, lei ha rilanciato il cabaret o il varietà, dicevano tutti che era finito. Questione di testa o di libertà? "E' chiaro che in Tv le cose sono più dif-

ficili che in radio. Anche se la radio è della Rai c'è più libertà di movimento". Aveva ripreso Alto Gradimento di Arbore e Boncompagni... "Non direi ripreso, quella era una grandissima trasmissione, ma non affrontava l'attualità, anche perché era registrata, noi andiamo in diretta e se succede qualcosa ci saltiamo sopra, subito, magari anche improvvisando. Tornando al calcio posso già annunciare che un nuovo personaggio di cui faremo la parodia sarà di sicuro Matarrese, il nuovo, si fa per dire, presidente della Lega calcio". Da un barese all'altro, da Cassano a Matarrese: "Già". Ma lei, oltre all'imitazione, è riuscito, in uno spot a far diventare un "barbone" perfino Mike Buongiorno (ride): "Sì, ma quando riprendiamo ci saranno anche altri personaggi".

Lei ha successo anche a teatro con il suo spettacolo "Volevo fare il ballerino". Davvero voleva fare anche quello? "Ma no, oh Dio, ci avevo pensato, ma non avevo il fisico, oh, ci avevo provato comunque...". Anche in trasmissione si vede che a lei piace cantare, del resto ha venduto milioni di dischi e poi è stato conduttore di una mitica trasmissione di canzonette dal vivo. Quale canzone le piacerebbe interpretare? "Una canzone di Alberto Sordi, 'Breve amore' che mi pare fosse nel film 'Fumo di Londra'. Magari la faccio, o meglio la rifaccio...".

SCHEDA

Fiorello nasce a Catania il 16 maggio 1960, è il primo di quattro figli. Cresciuto ad Augusta (SR), dove ha frequentato il liceo scientifico, ha fatto la cosiddetta gavetta in una radio locale molto seguita, l'ormai scomparsa Radio Marte. Dopo il liceo inizia a lavorare per alcuni villaggi turistici. Nel 1981, chiamato da Claudio Cecchetto, conduce per Radio DeeJay: "W Radio DeeJay". L'anno successivo esce "Veramente falso", il suo primo disco, che vende 150.000 copie. Il debutto sul piccolo schermo avviene nel 1988 con Dee Jay Television, poi è ospite fisso in molte trasmissioni tv. Ma la fama arriva con il Karaoke (1992):

Fiorello riporta la gente in piazza. Fiorello si impone come fenomeno televisivo e il suo famoso codino diventa un marchio della sua immagine. L'anno successivo è in tv con il programma "Non dimenticate lo spazzolino da denti" e il suo terzo album "Spiagge e lune", che ottiene il primo posto nella hit parade. Arriva anche la partecipazione al Festival

di Sanremo con il brano "Finalmente tu". Poi un periodo difficile ma nel 1996 torna in TV grazie all'aiuto di Maurizio Costanzo con cui realizza (insieme a Lello Arena), il programma "La febbre del venerdì sera" e "Buona Domenica", con Paola Barale e Claudio Lippi. Nel 1997 è la voce del protagonista maschile del cartoon Anastasia. Nel gennaio 2001 approda in RAI con il varietà "Stasera pago io" che fa registrare record di ascolti. Nell'autunno del 2001 comincia anche il successo di "Via Radiodue" programma radiofonico con Marco Baldini. Ritorna su Rai Uno nella primavera del 2002, con il varietà "Stasera pago io", bissando e superando il successo dell'edizione precedente. Nel 2003 torna in teatro e prepara la nuova edizione di "Stasera pago io - Revolution", su Raiuno dall'aprile 2004. Senza abbandonare "Viva Radiodue" nell'estate del 2005 porta in giro per i teatri italiani "Volevo fare il ballerino", spettacolo che fa ancora registrare il tutto esaurito.

"offerte con partenza da Bergamo e con bambino gratis"



10% di sconto da tutti i cataloghi

Bluvacanze

MAURITIUS

Le Bouganville Resort
12-19-26 settembre
€ 999 + tasse
All Inclusive

SHARM EL SHEIKH

Bravo Club
10/17/24 settembre
€ 949 A COPPIA + tasse
All Inclusive

CAPOVERDE

Bravo Club
14/21/28 settembre
€ 725 + tasse